

COMUNICATO STAMPA

PAOLO MONTI

TITOLO DELLA MOSTRA
LUOGOPaolo Monti – Venezia 1948-1953
Ikona Photo Gallery
Ponte S. Moisè, San Marco 2084, Venezia

INAUGURAZIONE

Martedì 25 settembre 1979, ore 18

DURATA

Dal 25 settembre al 10 novembre 1979

ORARIO

10-13/16-20, lunedì e domenica chiuso

MOSTRA A CURA DI
ORGANIZZAZIONEŽiva Kraus – Ikona Venezia
IKONA PHOTO GALLERY

Il 25 settembre, alle ore 18, verrà inaugurata a Venezia, presso la galleria IKONA PHOTO GALLERY, la mostra: “Paolo Monti – Venezia 1948-1953”.

Ciò che immediatamente colpisce nelle fotografie di Paolo Monti è il loro tener conto della realtà o meglio, citando per l'occasione Rudolf Arnheim (*On the Nature of Photography*, Chicago, 1974), la loro qualità di “incontri tra le realtà fisica e la mente creativa dell'uomo, non semplicemente come riflesso di quella realtà in una mente, ma come punto mediano in cui le due forze, uomo e mondo, si incontrano come antagonisti e partners uguali, contribuendo ciascuno con le sue particolari risorse”. Queste fotografie veneziane di Paolo Monti, come ebbe a scrivere Giuseppe Turrone (*Nuova fotografia italiana*, Milano, 1959), risultano così “di un impasto prezioso”. Immagini rispettose della realtà, come può essere una rappresentazione che fa i conti con due storie: quella del fotografo e quella della città che egli ridà. Scrive il Monti in una presentazione alle immagini di Ferruccio Leiss (*Ferruccio Leiss fotografo a Venezia*, cura di Italo Zannier, Venezia, 1979): “Ero giunto a Venezia nel 1945 e abitare in quella città mi aveva affascinato, anche come oggetto di immagini, ma il suo esistere da secoli, come continua sfida alla ragione, mi turbava e mi eccitava soprattutto durante i lunghi inverni umidi e neri che con il tempo imparai a amare. Tutti dimentichiamo che Venezia è figlia del terrore di gente in fuga disperata per la salvezza, ma tanto coraggiosa da affidare la sua sorte al mare e a una fragilissima terra paludosa trasformata poi dall'intelligenza e dall'audacia in una fortezza inespugnabile”. Cosicché, la Venezia di Monti non è mai né archeologica né sognata. Non è archeologica, perché le immagini non ridanno soltanto la dimensione estetica di un ambiente architettonico esemplare, come è la prassi, per l'appunto, nella fotografia di tipo archeologico. Non è sognata, perché le sue immagini ridanno un tempo preciso leggibile nelle presenze della figura umana (nei modi di vestire, ad esempio), nello stato di conservazione e d'uso di un'architettura minore e di uno spazio urbano, di una cultura popolare visivamente fatta di graffiti come di case di pescatori, nella presenza di elementi del paesaggio veneziano, come la gondola con il suo **felze** (un piccolo baldacchino che copriva dal sole e dalla pioggia, e in altri tempi ancora anche dagli sguardi, il *paron* effettivo o di turno) depresso in omaggio a turisti che guardano, perlopiù, attraverso i mirini di cineprese e macchine fotografiche. A storicizzare queste immagini non stanno solo i soggetti umani, gli oggetti, il paesaggio ma anche l'occhio fotografico, la cultura di Monti. Nelle sue fotografie traspare la dimensione di un borghese colto, nutrito di buone letture, che crede

nella ragione ma ama l'intuizione; ama pure gli uomini, disdegnando però il populismo. Visivamente e coscientemente recupera, nella sua fotografia, quello che vi è di emergente nei postulati romantici, al di fuori del nostrano provincialismo.

La fotografia di Monti è, diciamo così, due volte colta: attenta alle esperienze della pittura e della architettura, ma non meno attenta alle esperienze della misconosciuta "fotografia astratta" e alla *subjektive fotografie*. Per ambientare meglio questa vicenda personale, bisognerebbe pure non dimenticare il ruolo che giocarono nella fotografia italiana circoli fotografici come "La Bussola", con le sue suggestioni formali, e "La Gondola", con il suo tentativo di sprovincializzare la fotografia italiana.

Oggi Monti fotografo è conosciuto ai più per le sue immagini d'architettura, per il censimento fotografico e sistematico dei centri storici come quello di Bologna. Circa un anno fa, nell'occasione di un'intervista condotta per la rivista "Il Diaframma Fotografia Italiana", gli chiesi come fosse arrivato alla fotografia d'architettura. Mi rispose: "L'interesse per la fotografia d'architettura si concretò nell'occasione di un mio trasferimento a Venezia per motivi di lavoro (allora non facevo ancora della fotografia un mestiere). Fui affascinato dall'architettura minore, da certi aspetti che una cultura popolare aveva espresso nella fabbricazione delle case a Burano, Pellestrina, Chioggia. E poi, certi aspetti di Venezia: quei rapporti che ci sono nelle calli, i piccoli cortili, le porte, la bellezza di certe pietre come quella d'Istria che resiste attraverso i secoli, ma pure ci racconta che gli uomini ci hanno camminato sopra, magari tanto l'hanno toccata con le mani da lasciarcene i segni. E le scritte sui muri, le qualità di quei muri, le parti rovinate. Tutta la mia fotografia professionale esce da lì".

Angelo Schwarz

Nota biografica:

Paolo Monti, nato a Novara nel 1908, si laurea a Milano presso la Facoltà di Economia e Commercio della Bocconi. Dopo aver fondato con altri il gruppo fotografico "La Gondola" di Venezia nel 1953 inizia l'attività professionale di fotografo. Parallelamente si dedica all'insegnamento della fotografia nei corsi diurni e serali all'Umanitaria di Milano, ha l'incarico di storia e tecnica della fotografia presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Bologna, insegna fotografia di architettura e urbanistica presso la Regione Emilia Romagna. Nel 1965 inizia un rigoroso lavoro di analisi, con il mezzo fotografico, dei centri storici e dei territori appenninici dell'Emilia Romagna. Ha collaborato, tra l'altro con le riviste: *Domus*, *Casabella*, *Stile e Industria*, *Realité*, *Du*, *Camera*, *L'Oeil*, *Interiors*, *Illustrazione Italiana*.

Ha pubblicato circa trenta libri fotografici tra i quali ricordiamo:

La Pietà Rondanini di Michelangelo Buonarroti, *Venezia e la sua gondola*, *Venezia gotica*, *La Tuscia Romana*, *Francesco Borromini*, *Leon Battista Alberti*, *Filippo Brunelleschi* (in due volumi), *Ordine e vaghezza – La scultura in Emilia nell'età Barocca*, *Vaghezza e furore – La scultura del Settecento in Emilia e Romagna*, *Della bella Verona* (in due volumi), *Padova*, *Romagna*, *Il Museo del Tesoro della Cattedrale a Genova*, *I palazzi piacentini del '700*, *Mostra di Medardo Rosso* (catalogo), *Bologna/centro storico*.

La mostra è curata da Živa Kaus fondatrice e direttrice di IKONA PHOTO GALLERY fondata nel 1979.

La mostra Paolo Monti – Venezia 1948-1953 resterà aperta fino al 10 novembre 1979.

Orario di apertura: dalle ore 10 alle ore 13 e dalle 16 alle 20, tutti i giorni esclusa la domenica e il lunedì.